



Prologo

La messa in sicurezza di Basgiath e delle protezioni ha richiesto un prezzo molto alto, compresa la vita del generale Sorrengail. La strategia dev'essere modificata. È nell'interesse del regno allearsi con Poromiel, anche se temporaneamente.

CORRISPONDENZA TRA IL GENERALE AUGUSTINE
MELGREN E SUA MAESTÀ RE TAURI (RECUPERATA)

PER Malek, dove sta andando? Corro lungo le gallerie sotto il quadrante, cercando di stargli dietro, ma la notte è buia e Xaden si confonde perfettamente nelle tenebre. Se non fosse per il legame dei nostri draghi che mi guida da lui e per le luci incantate che a tratti si spengono, non saprei mai che è da qualche parte davanti a me.

La paura mi stritola in una morsa gelida e i miei passi diventano instabili. Ha tenuto la testa bassa per tutta la serata, protetto da Bodhi e Garrick, mentre aspettavamo di conoscere le condizioni di Sawyer dopo la battaglia che ci è quasi costata Basgiath, e ora non ho la più pallida idea di dove stia andando. Se qualcuno si accorge dei lievi cerchi rossi intorno alle sue iridi lo farà arrestare, e probabilmente giustiziare. Stando ai testi che ho letto dovrebbero svanire a breve, ma ancora non è accaduto, perciò che cosa deve fare di così importante da correre il rischio di essere visto?

L'unica risposta logica mi scatena un brivido lungo la schiena, e il freddo della pietra del corridoio che sento penetrare attraverso le calze non c'entra nulla. Nell'istante in cui il mio sonno agitato è stato disturbato dal clic della porta che si chiudeva, non ho avuto il tempo di infilarmi gli stivali e nemmeno il corpetto.

«*Non rispondo*» mi dice Andarna mentre apro con uno strattone la porta del ponte coperto e sento quella all'estremità opposta chiudersi

di scatto. Era lui? «*Sgaeyl è ancora... furibonda e Tairn odora sia di rabbia sia di dolore.*»

Comprendibile, visti i tanti motivi che non posso sviscerare in questo momento, ma inopportuno.

«*Vuoi che chieda a Cuir o a Chradh...*»

«*No, hanno tutti bisogno di dormire.*» Senza dubbio domattina saremo costretti a dare la caccia ai Venin rimasti. Attraverso il ponte gelido con passi sempre più incerti, e sussulto quando guardo fuori dalle finestre. Qualche ora fa era talmente caldo da scatenare un temporale, ora invece la neve cade in una spessa coltre, nascondendo il baratro che separa il quadrante dal campus principale di Basgiath. Mi si stringe il petto e una nuova ondata di lacrime, apparentemente senza fine, minaccia di sgorgare dai miei occhi dolorosamente gonfi.

«*Ha iniziato a nevicare circa un'ora fa*» mi comunica Andarna con cautela.

La temperatura è scesa in modo costante, di minuto in minuto, da quando... *Non pensarci*. Il mio respiro successivo è incerto e chiudo tutto quel che non sono in grado di gestire in una scatola mentale resistente anche al fuoco, che poi ripongo in qualche meandro nascosto dentro di me.

È troppo tardi per salvare mia madre, ma che io sia dannata se permetterà a Xaden di farsi uccidere.

«*Devi sfogare la tua tristezza*» mi ricorda Andarna, mentre apro la porta del Quadrante dei Guaritori ed entro nella sala affollata. Feriti con uniformi di ogni colore sono allineati contro le pareti della galleria di pietra, i guaritori entrano ed escono dalle porte dell'infermeria.

«*Se mi prendo il tempo di piangere ogni perdita, non ne avrò per fare nient'altro.*» È una lezione che ho appreso negli ultimi diciotto mesi. Dopo avere superato un gruppo di cadetti della fanteria chiaramente sbronzi, procedo nell'area che è stata trasformata in un'infermeria improvvisata e mi guardo attorno alla ricerca di qualche macchia scura. Questa parte del quadrante non ha subito danni, ma la puzza di zolfo e cenere è ancora forte.

«*Onore a tua madre! Al generale Sorrengail, la fiamma di Basgiath!*» grida un ragazzo del terzo anno, e sento lo stomaco chiudersi mentre lo supero senza rispondergli.

Non appena svolto l'angolo, per un attimo scorgo un barlume di oscurità che sparisce dietro il lato destro del muro. Subito dopo, la scala che

porta alla stanza per gli interrogatori entra nella mia visuale. È custodita da due guardie assonnate. Vedo delle ombre scivolare giù dai gradini.

Cazzo. Di solito mi piace avere ragione, ma non in questo caso.

Cerco di raggiungere mentalmente Xaden, ma trovo soltanto una spessa parete ghiacciata color onice.

Devo superare le guardie. Che cosa farebbe Mira?

«Avrebbe già ucciso il tenente, sicura di aver preso la scelta giusta» risponde Andarna. *«Tua sorella è quel genere di cavaliere che agisce prima di fare domande.»*

«Non mi sei di alcun aiuto.» Il poco cibo che sono riuscita a mandare giù a cena minaccia di risalire dallo stomaco. Andarna ha ragione. Mira ucciderà Xaden se scoprirà che ha incanalato il potere dalla terra, indipendentemente dalle sue motivazioni. Ma posso sempre lasciarmi ispirare dalla sicurezza di mia sorella. Metto insieme ogni grammo di arroganza che possiedo o che riesco a fingere di possedere, spingo in fuori il petto, sollevo il mento e avanzo verso le guardie, pregando di sembrare più autoritaria di quanto non sia realmente. *«Devo vedere il prigioniero.»*

I due uomini si guardano, poi quello più alto a sinistra si schiarisce la gola. *«Melgren ci ha dato ordine di non fare passare nessuno.»*

«Ditemi...» Inclino la testa e incrocio le braccia sul petto come se fossi armata di tutti i pugnali che possiedo, o come se quanto meno indossassi gli stivali. *«...che cosa fareste se l'uomo responsabile della morte di vostra madre fosse a una rampa di scale da voi?»*

La guardia più bassa china il capo, rivelando un taglio sotto l'orecchio.

«Gli ordini...» balbetta il più alto, osservando la mia treccia allentata dal sonno.

«È protetto da una porta sbarrata» lo interrompo. *«Ti sto solo chiedendo di permettermi di sbirciare per cinque minuti, non di aprirmi.»* Indugio sull'anello portachiavi appeso alla cintura macchiata di sangue. *«Se tua madre avesse messo in sicurezza l'intero sistema di difesa del regno, sacrificando la sua vita, io te la farei questa piccola cortesia.»*

La guardia impallidisce.

«Goverson» sussurra il più basso *«è la dominatrice di fulmini.»*

Il diretto interessato grugnisce e lo vedo stringere i pugni. *«Dieci minuti»* mi dice. *«Cinque per tua madre e cinque per te. Lo sappiamo che oggi ci ha salvati tutti.»* Mi indica la tromba delle scale con la testa.

Ma non sanno di lui. Nessuno si è reso conto del sacrificio che Xaden ha fatto per uccidere il Saggio... il loro generale.

«Grazie.» Scendo le scale con le gambe malferme, ignorando l'odore acre di terra bagnata che mina la mia risolutezza. «*Non posso credere che sia venuto qua sotto.*»

«*Probabilmente è in cerca d'informazioni*» mi tranquillizza Andarna. «*Non possiamo biasimarlo se vuole capire che cos'è diventato.*» Il suo tono calmo mi spaventa in vari modi.

«*Non è un Venin senz'anima. È ancora Xaden. Il mio Xaden*» dico di getto, aggrappandomi all'unica cosa di cui sono certa, mentre continuo a scendere silenziosamente le scale.

«*Tu sai che cosa succede quando si incanala il potere dalla terra*» mi avverte.

Lo so? Sì. Lo accetto? Assolutamente no. «*Se si fosse completamente perso mi avrebbe già prosciugata, soprattutto mentre dormivo. Invece si è preoccupato che fossimo al sicuro e ha rischiato di essere scoperto pur di stare al mio fianco. Ha incanalato il potere dalla terra una volta sola. Sono certa che la sua anima possa essere risanata... laddove si è incrinata.*» È il massimo che sono disposta a concedere. «*So che cosa pensa Tairn e sarebbe estenuante per me dover combattere contro entrambi, quindi ti prego, per Amari, sostienimi.*»

Il nostro legame si fa più intenso. «*Va bene.*»

«*Davvero?*» Mi blocco a metà delle scale, e appoggio una mano sul muro per ritrovare l'equilibrio.

«*Sono un'incognita quanto lui e tu ti fidi ancora di me*» dichiara. «*Non sarò un'altra battaglia che dovrai combattere.*»

Oh, grazie agli dei. Le sue parole penetrano nel midollo delle mie ossa e io abbasso la testa per il sollievo. Non avevo capito quanto avessi bisogno di sentirle, prima che lei le pronunciasse ad alta voce. «*Grazie. E comunque tu hai tutto il diritto di sapere da dove vieni, ma non nutro alcun dubbio su chi sei.*» Quando mi appresto a scendere i gradini rimanenti, sono più sicura dei miei passi. «*Spetta soltanto a te la decisione se trovare o no la tua famiglia, ma temo che Melgren...*»

«*Ho dato fuoco a quella Venin durante la battaglia*» mi interrompe in preda alla foga.

«*Sì... è vero.*» Aggrotto la fronte e continuo a scendere la scala a chiocciola che porta alle celle. L'aspetto di Andarna, il modo in cui le sue scaglie sono mutate, mi ha talmente destabilizzata che non mi sono soffermata a pensare alla dominatrice della magia oscura che ha bruciato.

Per quel che ne so, non era mai successo prima. Lo stesso Tairn non mi ha mai detto nulla in proposito.

«*Ci ho pensato tutta la notte. La magia è diversa quando cambio colore. Forse il mio potere in quel momento ha alterato la Venin, indebolendola abbastanza da permettermi di arderla.*» Andarna parla più lentamente adesso, ma non di molto.

«*Questo potrebbe cambiare... tutto.*» Sento delle voci risuonare sotto di me, così accelero il passo. «*Vale sicuramente la pena indagare.*» Non sono disposta a mettere a rischio Andarna, gridando ai quattro venti che potrebbe essere la nostra nuova arma, soprattutto non ora che circola la voce che cercheremo di allearci con Poromiel. C'è qualcosa di peggio di una banda di comandanti che vuole studiare Andarna? Sì, i reggenti dell'intero Continente che cercano di fare lo stesso.

«Puoi combattere il potere che scorre nelle tue vene quanto vuoi» dichiara Jack. Le sue parole diventano più chiare a mano a mano che mi avvicino al fondo della scala. «C'è un motivo per cui quelli che comandano la vogliono. Ti posso dare un piccolo consiglio fraterno? Fattene una ragione e trovati qualcun altro con cui scopare. Se perdi anche solo un frammento del tuo famigerato controllo, mentre sei con lei...»

«Non accadrà» ribatte Xaden con un tono gelido e letale.

Il mio battito raddoppia di velocità. Mi fermo poco prima dell'ultima curva delle scale perché non voglio farmi vedere, dato che Jack sta parlando di me.

«Nemmeno tu, Riorson, hai voce in capitolo in merito alla parte di te che viene reclamata per prima.» Jack ride. «Ma te lo dico per esperienza personale, presto non avrai più alcun controllo. Basta guardarti, ti sei appena alimentato dalla fonte e sei subito corso quaggiù alla disperata ricerca di una cura. Crollerai e dopo... be', diciamo che quei capelli argentati che trovi tanto affascinanti diventeranno grigi, come ogni altra parte di lei, e quei deboli cerchi da novizio intorno agli occhi non dureranno soltanto qualche giorno, ma diverranno permanenti.»

«Non accadrà» ribadisce Xaden, pronunciando a denti stretti ogni parola.

«Potresti consegnarla» le catene tintinnano «oppure puoi farmi uscire e lo faremo insieme. Chi lo sa? Magari la lasceranno vivere soltanto per tenerti al guinzaglio fino a quando non diventerai un Asim a tutti gli effetti, e ti dimenticherai di lei.»

«Vaffanculo.»

Stringo le mani a pugno. Jack sa che Xaden ha incanalato il potere. Lo spiffererà al primo che lo interroga e Xaden verrà arrestato. La mia mente inizia a vorticare, mentre i due discutono a pochi metri di distanza, le loro parole che si confondono nel turbinio dei miei pensieri. Dei, potrei perdere Xaden proprio come...

No. Non lo perderò. Mi rifiuto di perderlo, di fargli perdere sé stesso.

La paura cerca d'impadronirsi di me, ma la soffoco, negandole l'aria che le serve a respirare e a crescere. L'unica cosa più forte del mio potere è la determinazione che mi irrigidisce la spina dorsale.

Xaden è mio. Il mio cuore, la mia anima, il mio tutto. Ha incanalato il potere dalla terra per salvarmi e io metterò sottosopra il mondo finché non troverò il modo di salvarlo a mia volta. Anche se dovessi scendere a patti con Tecarus per avere accesso a tutti i libri del maledetto Continente, o catturare a uno a uno i dominatori della magia oscura per interrogarli: io troverò una cura.

«Noi troveremo una cura» mi promette Andarna. «Prima daremo fondo a tutte le risorse alla nostra portata, ma se ho ragione e ho inavvertitamente alterato quella Venin quando ho mutato scaglie, allora la mia specie dovrebbe saper padroneggiare questa abilità. E potrebbe sapere come trasformare e curare lui.»

Il mio respiro si fa affannoso di fronte a questa possibilità e al suo costo. «Se anche avessi ragione, non ho intenzione di usarti...»

«Io voglio trovare la mia famiglia. Sappiamo entrambe che la localizzazione della mia specie è inevitabile, ora che i vostri comandanti sanno che cosa sono. Facciamolo alle nostre condizioni e per i nostri scopi.» Inasprisce il tono. «Seguiamo tutte le strade possibili per trovare una cura.»

Ha ragione. «Farlo potrebbe richiedere di infrangere qualche legge.»

«I draghi non rispondono alle leggi degli umani» ribatte con un tono che mi ricorda quello di Tairn. «E siccome sei legata a me e sei il cavaliere di Tairn, nemmeno tu sei tenuta a rispondere a esse.»

«Adolescente ribelle» mormoro, già elaborando una mezza dozzina di piani, metà dei quali potrebbero funzionare. Nonostante io sia un cavaliere legato a due draghi, potrei ritrovarmi a commettere crimini punibili con la pena capitale... per me e per chiunque dovessi decidere di coinvolgere. Annuisco, assumendomi il rischio.

«Dovrai di nuovo mantenere dei segreti» mi avverte Andarna.

«Solo quelli che terranno Xaden al sicuro.» Il che, al momento, si